

La Repubblica 6 Gennaio 2010

“Boss infiltrati nei club rosanero”

A fine settembre la prescrizione aveva spazzato via l'indagine sull'ex direttore sportivo del Palermo, Rino Foschi, accusato dall'avvocato pentito Marcello Trapani di aver truccato due partite. Da qualche settimana, uno degli ultimi pentiti di Cosa nostra, Marco Coga, ha fatto riaprire l'inchiesta su calcio e mafia, anche se al momento non ci sarebbero nuovi indagati: l'ex collettore del pizzo della famiglia di Porta Nuova, che dall'inizio di agosto sta riempiendo pagine di verbali sui mafiosi più vicini al boss Gianni Nicchi, ha raccontato di pesanti infiltrazioni nella tifoseria organizzata del Palermo calcio. Già nei mesi scorsi, l'ex avvocato dei Lo Piccolo, Marcello Trapani, aveva parlato della «considerevole influenza» del boss Totuccio Milano sui tre club storici del tifo palermitano. Ma allora, quelle dichiarazioni non avevano trovato tutti i riscontri necessari.

Adesso, la Procura ha aperto un fascicolo per l'ipotesi di reato di estorsione, quella che i capimafia avrebbero imposto al Palermo calcio, pretendendo ogni settimana un pacchetto di biglietti omaggio, poi destinati al giro dei bagarini. Marco Coga sarà risentito nei prossimi giorni dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia: del fascicolo sono titolari i sostituti Marcello Viola, Gaetano Paci, Francesco Del Bene e Annamaria Picozzi. Presto, poi, nuovi accertamenti verranno delegati al nucleo speciale di polizia valutaria, alla ricerca di riscontri alle dichiarazioni dell'ultimo pentito di Cosa nostra.

Marco Coga, ufficialmente solo il titolare di due bar (in piazza Sant'Oliva e in viale Lazio) ha già confermato il ruolo avuto dai boss Nicola Ingarao e Salvatore Milano negli affari che i clan del centro città avrebbero imbastito attorno allo stadio. Adesso, al pentito verrà chiesto di decifrare uno dei misteri che avvolgono l'inchiesta su calcio e mafia: è ancora senza nome l'autore del pizzino che scriveva a Sandro Lo Piccolo della «vicenda stadio». Quel biglietto i poliziotti della Catturandi della squadra mobile trovarono nella "The Bridge" dei Lo Piccolo, al momento del loro arresto. Così scriveva il misterioso complice dei boss nel biglietto ribattezzato dai magistrati «reperto G5»: “Un giorno è venuto Pecoraro dicendomi che l'aveva chiamato il signor Milano che insieme al Pecoraro voleva andare a parlare al direttore Foschi per la vicenda stadio, poi dopo giorni il signor Milano ha chiamato nuovamente il Pecoraio dicendogli che era andato a parlare personalmente con Foschi e che questo si era rifiutato di fare qualsiasi cosa e anzi aveva detto il Foschi a Milano che di queste cose si doveva parlare con Sagramola”. I pm hanno già sottoposto il pizzino a Foschi, durante un interrogatorio. Lui ha risposto: “No ha mai ricevuto alcuna richiesta dal signor Milano”.

La posizione di Giovanni Pecoraro, l'ex responsabile del settore giovanile del Palermo calcio indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, è al

momento stralciata. I magistrati non hanno ancora preso una decisione sullo sbocco del fascicolo. L'ex avvocato Marcello Trapani, che fu il primo a sollevare il caso calcio e mafia è stato invece condannato di recente a 4 anni, 10 mesi e giorni.

Rino Foschi, ormai ufficialmente fuori dall'inchiesta, ha fatto la sua comparsa a palazzo di giustizia il 29 settembre scorso. Interrogato nuovamente dai magistrati, ha ribadito: «Non c'è mai stata alcuna estorsione sui biglietti. Non ho mai subito pressioni durante il mio soggiorno a Palermo. Quella testa di capretto che mi fu inviata era solo un brutto scherzo. Palermo è una bella realtà e io ci tornerò domani».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS